

SINTESI E CONCLUSIONI

1. Questo DPEF si sviluppa sull'asse del tempo, dal 2001 al 2006.

Sono i 5 anni della XIV legislatura. Una legislatura in cui il nostro paese può, anzi deve decidere, il suo futuro.

L'alternativa è tra declino e sviluppo. Il declino è evitabile. Lo sviluppo è possibile.

2. I segni del declino si sono manifestati per tutti gli anni '90.

In una economia globale, gli indici non possono restare locali. Nella nuova "geoeconomia" del mondo, non conta tanto la specifica velocità di corsa di un singolo paese. Ma quella relativa agli altri paesi competitori, nella stessa gara globale.

Gli indicatori più significativi non si sviluppano dunque più solo in senso verticale ed in dimensione nazionale.

Va aggiunta, in orizzontale, la dimensione internazionale, che sta diventando sempre più importante.

Nel corso degli anni '90, la parte maggiore e più significativa degli indici internazionali marca il progressivo spiazzamento competitivo del nostro paese, rispetto agli altri paesi concorrenti.

3. Non possiamo continuare così, fatalisticamente.

Possiamo cambiare politica, invertire la tendenza, passare dal declino allo sviluppo.

E' già successo nel dopoguerra: un nuovo "miracolo economico" è possibile.

Per le ragioni e con le azioni che seguono.

- 3.1 Le ragioni dello sviluppo. Ciò che rende effettivamente possibile l'allineamento della crescita alle reali potenzialità del paese è un doppio ordine di ragioni: politiche, economiche.

- 3.1.1 Ragioni politiche. Passando attraverso una serie progressiva di aggiustamenti empirici, il sistema politico italiano è infine andato a regime.

Ciò è evidente, (i) tanto nell'alternanza compiuta tra due grandi aggregazioni politiche, reciprocamente competitive, (ii) quanto nell'estensione e nella coesione della maggioranza che sostiene questo Governo.

Tutto ciò, espressione di una cultura politica positiva, la "cultura della stabilità", non ha effetti limitati al dominio della politica.

Ha effetti estesi anche al dominio dell'economia.

Perché forza e stabilità della "governance" sono presupposti essenziali, per trasformare in azione concreta i progetti politici.

Ciò è soprattutto vero, e necessario, nell'economia di un programma - come è il programma di questo Governo - che è decisamente mirato a fondamentali riforme della struttura del Paese.

- 3.1.2 Ragioni economiche. L'economia italiana è in gran parte (e come una parte non marginale dell'economia europea) caratterizzata da un eccesso di "fattori - vincolo" e di "fattori - ostacolo".

L'effetto di blocco o di freno, che ne deriva, si configura come una gigantesca "manomorta", che insiste sulla nostra economia.

In questo scenario è insieme necessario e possibile realizzare interventi che riducono costi, sbloccano risorse, accrescono le "chances" di sviluppo, correggono le aspettative.

4. Gli effetti di questa politica possono manifestarsi, positivamente, sui fattori essenziali nella strategia dello sviluppo: sul lavoro, sulle infrastrutture, sul capitale materiale ed immateriale, sull'innovazione, sulla motivazione a produrre, ad investire, a ristrutturare, nel complesso a lavorare.

Il programma di Governo annuncia ed impegna ad una legislatura caratterizzata da intense riforme istituzionali.

Molte di queste hanno effetti estesi, dalla politica all'economia.

Le possibilità di esemplificare a questo proposito sono considerevoli.

La "devoluzione" di poteri, dallo Stato alle Regioni, non è solo trasferimento di poteri politici, ma anche apertura di vastissimi settori di attività (sanità, istruzione) ad operatori diversi da quelli organizzati nella forma burocratica classica.

Con la devoluzione acquistano in specie nuove e vastissime "chances" di ingresso nella catena della produzione di servizi alle persone tanto il mercato, quanto il c.d. "Terzo settore": famiglie, volontariato, mutue, fondazioni, ecc.. Questi operatori porteranno nuove idee, nuove energie, nuovi modi per soddisfare i bisogni dei cittadini.

"Terzo settore" è nome nuovo, per indicare una realtà sociale che in realtà, da secoli, contribuisce a rendere civile il nostro paese. E' una realtà che vogliamo sviluppare.

La "digitalizzazione" delle pubbliche amministrazioni, non solo ne incrementa sostanzialmente l'efficienza, ma mette in rete una quantità enorme di dati, così moltiplicando esponenzialmente le "chances" di sviluppo.

L'"e-government" è strumento fondamentale, da applicare in Italia, come si sta facendo in altri paesi.

La nuova politica legislativa, mirata a "codificazioni" e "testi unici", produce stabilità e certezza del diritto.

Fattori questi essenziali, nella competizione economica, che non postula l'anarchia ma, all'opposto, corpi di leggi semplici, chiare, stabili.

A lato, vengono le riforme economiche.

A partire dalla riforma fiscale (basata essenzialmente su due aliquote principali: 23%, 33%) e previdenziale (basata sul "secondo pilastro" della previdenza integrativa e/o complementare).

Una parte significativa delle riforme è anticipata dagli interventi di carattere straordinario, sviluppati nella logica tipica dei "100 giorni".

5. Nel suo insieme, la nostra "strategia delle riforme" è mirata ad un obiettivo, soggetta ad un vincolo.

Obiettivo è, come premesso, muovere dal declino verso lo sviluppo

Riallineare la crescita dell'economia alle reali potenzialità del paese, che sono enormemente maggiori, rispetto a quelle espresse nel corso dell'ultimo decennio.

Vincolo è promuovere e garantire bassa inflazione e finanza pubblica in equilibrio.

In piena coerenza con gli impegni concordati con i nostri "partners" europei.

Tra l'obiettivo ed il vincolo, così determinati, c'è una relazione reciproca strutturale.

L'obiettivo di sviluppo interessa infatti, congiuntamente e positivamente, tanto il settore privato quanto quello pubblico.

Il vincolo determina l'intensità e la qualità della politica di bilancio.

6. Dall'analisi dei conti pubblici italiani (per cui è opportuna una diversa, nuova normativa) emerge, a questo specifico proposito, la fondamentale criticità costituita dalla crescente dissociazione, tra "indebitamento netto di competenza" e "fabbisogno di cassa";

Nei termini che seguono, più analiticamente.

7. Nella finanza pubblica italiana coesistono due fondamentali voci di contabilità:

- a) l'"indebitamento netto", costruito in termini di competenza (crediti e debiti, con esclusione delle partite finanziarie);

- b) il "fabbisogno di cassa", che fa riferimento ai flussi di cassa (incassi e pagamenti).

- 7.1 L'"indebitamento netto di competenza" è il primo parametro rilevante, in sede europea, ai fini del "Patto di Stabilità e Crescita".

La scelta di questo parametro (è stata), è in specie, mirata ad evitare che i paesi limitassero

nel breve termine il controllo delle spese di cassa, lasciando tuttavia lievitare le spese di competenza.

L'esercizio da fare, al proposito, sembrerebbe dunque costituito dalla semplice rilevazione di questa specifica voce.

Quanto è l'"indebitamento netto" della Pubblica Amministrazione, stimato in Italia per il 2001?

7.2 Secondo le ultime stime e previsioni della Ragioneria Generale dello Stato, l'"indebitamento netto" per il 2001:

- a) sarà pari a circa 44.500 miliardi di lire;
- b) così da raggiungere l'1,9% del Prodotto Interno Lordo (PIL).

Ne emerge un "extra deficit" (un "buco") pari a circa 25.500 miliardi di lire in più, rispetto ai circa 19.000 miliardi di lire (pari allo 0,8% del PIL) dichiarati dal precedente Governo ed assunti come impegno in sede europea.

Cfr., in questo senso, i dati sintetizzati nella Tabella che segue:

RACCORDO SETTORE PUBBLICO - PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI				
(importi in miliardi di lire)		Allegato 1		
		RISULTATI		Rev.ne stime
		1999	2000	2001
Fabbisogno del settore pubblico	a	-50.817	-65.202	-93.000
Partite finanziarie in entrata	b	12.570	12.793	-12.228
Partite finanziarie in uscita	c	32.734	26.224	26.166
Disavanzo settore pubblico	d=a-b+c	-30.653	-51.771	-79.062
<i>Riclassificazioni da posta economica a finanziaria</i>	e	-752	-245	5.929
- Dividendi IRI		-3.000	-5.990	0
- Dividendi da utili straordinari U.I.C.		-4.662	0	0
- Dividendo straordinario ENEL (quota parte)		2.500	0	0
- Concessione di crediti da parte di fondi di tesoreria		749	1.114	0
- Conferimento di capitali a municipalizzate		1.000	1.079	0
- Impatto operazioni U.E sui conti di tesoreria		2.661	3.552	5.929
<i>Riclassificazioni da posta finanziaria a economica</i>	f	-3.851	-2.550	-750
- Perdite di esercizio FF.SS.		-2.851	-1.750	-500
- Perdite di esercizio Poste		-1.000	-800	-250
<i>Fabbisogno al netto variazione attività finanziarie e riclassificazioni</i>	g=d+e+f	-35.256	-54.566	-73.883
<i>Altri conti attivi</i>	h	6.365	22.773	19.362
- Cartolarizzazione crediti INPS		-8.000	0	-2.250
- Cartolarizzazione crediti INAIL		0	-900	0
- Contributi sanitari conto residui		-1.005	0	0
- Differenze cassa competenza-cassa rimborsi d'imposta indirette		-2.153	773	1.250
- Differenze cassa competenza-cassa rimborsi d'imposta dirette		-2.580	3.364	1.250
- Imposte dirette - differenze competenza cassa		882	4.070	4.500
- Imposte indirette - differenze competenza cassa		8.850	4.849	4.800
- Differenze competenza- cassa contributi sociali		10.967	10.863	9.812
- Differenze competenza- cassa imposte c/capitale		-31	222	0
- Differenze competenza- cassa interessi attivi		50	-581	0
- Differenze competenza- cassa altre voci		-615	113	0
<i>Altri conti passivi</i>	i	8.774	2.703	2.472
- Sentenze Corte Costituzionale		-3.164	-2.143	-2.430
- Differenze competenza-cassa interessi (1)		4.950	15.259	10.000
- Acquisto beni e servizi e prestazioni sociali in natura		2.192	-5.368	-1.400
- Prestazioni sociali in denaro		667	-1.568	-600
- A.O.T. contributi alla produzione e diff. cs/cp FF.SS. e Poste		3.100	-2.519	-2.198
- Altri conti passivi		1.029	-958	-900
<i>Altre differenze conti finanziari ed economici</i>	l	-59	186	200
<i>Ulteriori correzioni</i>				12.206
<i>di cui :</i>				
- Quota introiti UMTS rateizzata				-530
- Imposte IRI su plusvalenze da privatizzazioni				-2.020
- Differenze competenza cassa acquisto beni e servizi				5.278
- Imprese pubbliche privatizzate : ritiro disponibilità di tesoreria				1.000
- Differenze competenza cassa FF.SS. e Poste - Bilancio				1.078
- Rimborsi pregressi di imposta				9.000
Indebitamento netto P.A.	m=g+h-i+l	-37.724	-34.310	-44.587
<i>In % del PIL</i>		-1,8	-1,5	-1,9
PIL		2.144.959	2.257.066	2.379.101

In realtà non è prudente fermarsi qui.

Perché va aggiunto quanto segue, a proposito del "fabbisogno di cassa".

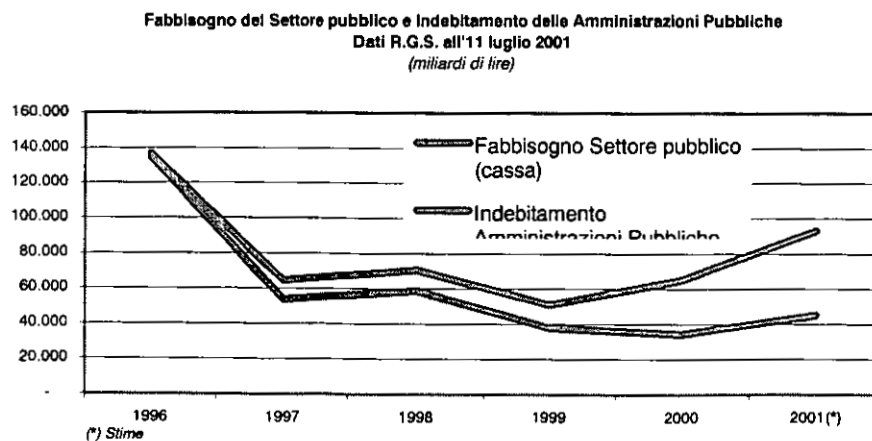
- 7.3 Fino al 1999, l'"indebitamento netto di competenza" ed il "fabbisogno di cassa" sono andati tendenzialmente di pari passo.

In ragione d'anno, lo scostamento tra le due voci, in più o in meno, ha oscillato intorno a 5.000 - 10.000 miliardi di lire.

- 7.3.1. Ciò organicamente, nella serie "storica".

Nel momento presente, si stanno invece manifestando fenomeni anomali.

Se ne ha completa evidenza, nel grafico che segue:



7.3.2. Ciò che ora emerge, e con piena evidenza, è in particolare la progressiva dissociazione tra le 2 linee (la linea dell'"indebitamento netto di competenza"; la linea del "fabbisogno di cassa"), specialmente nel 2000 e 2001.

7.3.3. E' a questo punto, e su questo punto, che si possono formulare due ipotesi essenziali:

a) prima ipotesi: ciò che conta è comunque e solo l'"indebitamento netto di competenza";

b) seconda ipotesi: è vero che, agli effetti del patto di stabilità, conta soprattutto l'"indebitamento netto di competenza"; ma non può essere ignorato neppure l'andamento del "fabbisogno di cassa";

7.3.4. In realtà, l'espansione del "fabbisogno di cassa" del settore pubblico, stimato per la fine dell'anno a 93.000 miliardi di lire, costituisce un obiettivo indiscutibile segnale di allarme.

7.3.5. In questo contesto, affermare "a priori" ed in assoluto che il "fabbisogno di cassa" non conta, perché conta solo l'"indebitamento netto di competenza", non pare prudente.

Nel corso degli ultimi 10 anni, non c'è mai stata forte dissociazione, tra fabbisogno ed indebitamento. Inoltre, mancano ragioni convincenti che possano spiegare lo scostamento che oggi osserviamo tra i due aggregati.

Ciò giustifica la prudenza con cui pare corretto formulare la previsione per l'indebitamento nel 2001.

7.3.6. Ne deriva in specie che, (i) data l'interazione tra "fabbisogno di cassa" ed "indebitamento netto di competenza", (ii) è prudente (non si può escludere)

l'ipotesi che, in proiezione, a fine 2001, il deficit possa arrivare a 2,6% del PIL.

8. In questo scenario, l'azione del Governo:

A) non può assolutamente svilupparsi nella forma di una violenta "manovra" di finanza pubblica, sia questa fiscale (aumenti delle tasse), o "sociale" (tagli di pensioni, sanità, etc.).

Perché una manovra di questo tipo produrrebbe effetti regressivi, opposti a quelli auspicati;

B) può solo svilupparsi nei termini che seguono:

a) rallentare la trasformazione dell'extra-
"fabbisogno di cassa" in nuovo
"indebitamento netto";

b) ridurre con serietà e sistematicità
l'"indebitamento netto".

Nell'assetto presente dei rapporti europei, è il "Patto di stabilità e crescita" che determina il DPEF non l'opposto. E' il DPEF, che deve tendere quanto più possibile a rispettare, tanto nei parametri quanto nelle procedure, il "Patto" europeo.

In specie, su questo punto, obiettivo del Governo è attivare subito un programma mirato a colmare quanto più possibile lo scostamento tra la stima RGS, pari all'1,9% del PIL, e l'obiettivo europeo, così tendendo verso lo 0,8% del PIL.

In particolare, (i) questo obiettivo viene assunto essenzialmente per il rispetto degli impegni internazionali assunti dal precedente Governo e delle procedure che regolano il dialogo sulla politica economica con i nostri partner europei; (ii) tuttavia, con la consapevolezza

dell'estrema difficoltà del suo conseguimento.

Ciò a causa:

- dello stato dei conti pubblici, ereditato dal precedente esecutivo;
- dell'indebolimento del ciclo economico;
- della brevità del tempo a disposizione, per un'azione correttiva.

A causa dell'incertezza relativa all'entità dell'indebitamento e alla struttura dei conti pubblici, il Governo intende presentare in autunno un quadro aggiornato di finanza pubblica mirato a dare conto degli sforzi intrapresi per conseguire l'obiettivo europeo per il 2001.

A fine anno, in sede comunitaria il Governo aggiornerà in ogni caso, nel quadro delle procedure previste dal "Patto di stabilità e crescita", insieme ai nostri partner europei, gli obiettivi di crescita e di finanza pubblica per il prossimo quadriennio;

- c) valorizzare il patrimonio pubblico; in particolare, attuare il programma di dismissioni preventivate e non realizzate, ampliarne la portata;
- d) lanciare quanto più possibile lo sviluppo;
- e) su questa base, coperto il "buco" e capitalizzato lo sviluppo, con la maggiore velocità ed intensità possibile, potrà essere lanciata la fondamentale e necessaria riforma fiscale.

9. E', tutto ciò, esattamente quanto intendiamo fare.
A partire da subito.

Abbiamo ottenuto la fiducia del Parlamento il 21 giugno e dunque da appena 25 giorni.

Subito dopo la fiducia, tra il 28 giugno ed il 2 luglio, abbiamo prima approvato in Consiglio dei Ministri, e poi presentato in Parlamento, 2 Disegni di legge (Atto Senato 373; Atto Senato 374), mirati a lanciare lo sviluppo.

A questo proposito notiamo in specie che:

- a) non pare accettabile sostenere, come fa l'opposizione, che è impossibile discutere questi provvedimenti prima del DPEF.

Non è infatti in discussione l'esistenza (certa), ma semmai solo la consistenza dell'extra "deficit" che abbiamo "ereditato".

E' inoltre certo il rischio di un rallentamento del ciclo economico;

- b) in realtà, più tempo passa, peggio è.

Tutto ciò dovrebbe bastare a rendere chiaro che è nell'interesse oggettivo del paese che non si perda tempo, che si agisca al più presto!

Abbiamo tutti un dovere verso il Paese.

Il lunghissimo "ciclo elettorale" ha fatto perdere al paese due anni.

Non solo ha prodotto problemi per i conti pubblici.

Ha fatto perdere al paese due anni di congiuntura economica favorevole (dunque, c'è stato anche un "effetto cicala").

Adesso è ora di ripartire.

Lo spazio temporale in cui possiamo agire è ormai stretto: solo l'ultimo quadrimestre del 2001.

Proprio per questo la nostra azione è già iniziata e va ulteriormente, fortemente accelerata.

In sintesi è un'azione che inizia e si sviluppa nel 2001 come segue:

AZIONE DEL GOVERNO PER L'ECONOMIA E LE FINANZE ANNO 2001				
AREA	PROVVEDIMENTO	AVANZAMENTO	EFFETTI	IMPATTO
LAVORO	1 <u>Contratto di lavoro a tempo determinato</u> Con questo Decreto si attua, sulla base di un molto ampio consenso sociale, la Direttiva europea in materia di contratti di lavoro a tempo determinato. Un alto grado di flessibilità del lavoro, combinato con le caratteristiche strutturali tipiche dell'economia italiana, produce un fortissimo incremento di occupazione e produzione. In sintesi, si converge con l'Europa in materia di contratti di lavoro, garanzie, flessibilità, mobilità, partecipazione. La libertà di assumere, così consentita alle imprese, offre ai giovani straordinarie opportunità di ingresso nel mondo del lavoro.	Il Decreto è già stato presentato. Per l'efficacia non è necessario il voto, ma un semplice "parere" del Parlamento	Sviluppo + occupazione	Strutturale
	2 <u>Emergenza della economia "sommersa"</u> L'economia, nera o grigia, ha in Italia dimensione abnorme. Si cifra sui "grandi numeri", pari ad una quota consistente del PIL (circa il 25%). Ne derivano evasione fiscale, squilibri concorrenziali, caduta della lealtà democratica. Viene lanciato un vastissimo piano che, (i) basato sul consenso degli imprenditori e dei lavoratori, (ii) utilizzando un meccanismo di flessibilità contrattuale e di incentivi fiscali e contributivi, (iii) mira a far emergere una parte consistente di economia nera o grigia, (iv) concentrando poi sul residuo l'azione repressiva dell'illegalità.	Presentato in Parlamento il 2 luglio 2001	Equità + occupazione + sviluppo	Strutturale
INVESTIMENTI	3 <u>Legge "obiettivo"</u> Legge speciale, mirata alla realizzazione di grandi <u>infrastruttura</u> strategiche. La legge è (i) caratterizzata dalla drastica riduzione dei fattori ostacolo (burocrazia, localismo politico); (ii) basata su "project financing" e "general contractor". In Italia, non si realizzano grandi infrastrutture da almeno 20 anni, anche a causa dei vincoli che questa legge <u>rimuove</u> .	Presentato in Parlamento il 2 luglio 2001	Sviluppo	Strutturale
	4 <u>Detassazione utili reinvestiti in beni strumentali nell'esercizio delle attività produttive</u> Per il 2001 ed il 2002, il 50% dell'utile d'impresa annuale è escluso da imposta se, per pari importo, sono operati investimenti in beni strumentali, in crescita rispetto alla media degli investimenti operati nei 5 anni precedenti. Gli investimenti sono fermi da inizio anno. Questa legge li sblocca.	Presentato in Parlamento il 2 luglio 2001	Sviluppo	Breve-medio periodo
	5 <u>Liberalizzazione delle ristrutturazioni immobiliari</u> Nel rispetto del <u>volume</u> e della <u>faccia esterna</u> degli edifici (abitazioni, esercizi commerciali, laboratori, etc.), <u>dentro</u> è possibile effettuare ristrutturazioni, con il solo obbligo di darne semplice comunicazione alle autorità competenti. E' una norma che (i) rivoluziona il sistema giuridico (tutto è vietato, salvo ciò che è permesso; ora, tutto è permesso, salva solo la comunicazione) e (ii) rilancia l'edilizia, con effetto moltiplicatore sull'economia.	Presentato in Parlamento il 2 luglio 2001	Sviluppo + semplificazione	Strutturale
	6 <u>Eliminazione tassa successioni</u> La parte principale dell'economia italiana è fatta da imprese familiari. La tassa sulle successioni grava dunque direttamente, e negativamente, sulla filiera produttiva italiana. L'eliminazione di questa tassa, ormai simbolica (ma negativamente), non solo interrompe la migrazione di capitali all'estero, ma costituisce un fattore di attrazione di capitali dall'estero in Italia. Su questo punto, vedi anche sub 12.	Presentato in Parlamento il 2 luglio 2001	Sviluppo	Strutturale

INVESTIMENTI	7	<p><u>Le invenzioni sono degli inventori</u></p> <p>In Italia, un enorme numero di invenzioni resta inutilizzato, a causa dell'incertezza sul regime proprietario.</p> <p>La proprietà delle "invenzioni" realizzate nelle università e nei laboratori pubblici deve essere degli inventori, professori e ricercatori, che avranno così il diritto di registrarle a loro nome e, su questa base, la possibilità di attirare ed attivare il capitale finanziario necessario per svilupparle.</p> <p>Alle università ed ai laboratori pubblici competerà una quota dei guadagni ottenuti dagli inventori. Su questa base, capitali ed idee potranno incontrarsi, all'interno di un processo positivo di accelerato sviluppo del Paese.</p>	Presentato in Parlamento il 2 luglio 2001	Sviluppo	Strutturale
	8	<p><u>Sottoscrizione del capitale sociale utilizzando una polizza di assicurazione</u></p> <p>Nell'economia della conoscenza il "capitale sociale" non è più sempre necessario, come mezzo di raccolta di mezzi finanziari. Ciò perché le idee sono di per sé capitale. Soprattutto negli "start-up". Le residue funzioni proprie del capitale sociale (garanzia, organizzazione) possono essere soddisfatte anche sottoscrivendo capitale sociale con un nuovo tipo di polizza di assicurazione.</p>	Presentato in Parlamento il 2 luglio 2001	Sviluppo	Strutturale
MERCATO CAPITALI	9	<p><u>Fondi pensione</u></p> <p>Il flusso annuale di TFR è pari a circa 12,5 miliardi di euro.</p> <p>La proposta è di liberalizzarlo.</p> <p>Il lavoratore può scegliere (i) di lasciarlo nell'impresa, (ii) ovvero di investirlo in fondi, che possono essere aperti o chiusi.</p> <p>L'avvio di fondi aperti, da un lato sviluppa il mercato finanziario italiano e, dall'altro lato (vedi anche sub 21) costituisce il secondo pilastro previdenziale.</p>	Da presentare in autunno, in Legge finanziaria	Sviluppo	Strutturale
	10	<p><u>Fondi immobiliari</u></p> <p>Una nuova legge, che modifica l'attuale regime, non efficiente perché causa effetti fiscali di immobilizzo. I fondi immobiliari avranno, per l'imposizione diretta, lo stesso regime dei fondi mobiliari.</p> <p>E' una legge essenziale, per far crescere il mercato e per privatizzare.</p>	Da presentare in autunno, in Legge finanziaria	Sviluppo + rigore	Strutturale
	11	<p><u>Nuovo diritto societario</u></p> <p>Per riformare, sulla base del testo già discusso in Parlamento, la legislazione societaria: meno burocrazia e più "governance" nella gestione dell'economia.</p>	Presentato in Parlamento il 2 luglio 2001	Sviluppo	Strutturale
	12	<p><u>"Changeover" in euro, con rimpatrio di capitali dall'estero</u></p> <p>Un'enorme massa di capitali di origine italiana può (deve) rientrare in Italia, in sede di conversione nominativa in euro.</p> <p>E' l'occasione per favorire il rimpatrio dei capitali in Italia, nella legalità e nella nominatività. Poi, saranno reintrodotti (ora sono assenti) sanzioni.</p> <p>E' una grande operazione di gettito e di sostegno all'economia.</p> <p>Fa parte di questa strategia "captive" anche l'eliminazione della tassa sulle successioni (vedi sopra sub 6).</p>	Da presentare in autunno, in Legge finanziaria	Sviluppo	Strutturale

PRIVATIZZAZIONI	13	<u>Proseguimento dismissioni di maggiori dimensioni</u>	Azione amministrativa	Sviluppo + rigore	Strutturale
	14	<u>Dividendi</u>	Azione amministrativa	Cassa	Congiunturale
	15	<u>Cartolarizzazioni</u> Dentro il patrimonio pubblico sono in essere enormi "asset" smobilizzabili con efficienza, attraverso la tecnica delle cartolarizzazioni.	Azione amministrativa	Sviluppo	Strutturale
	16	<u>Immobili</u> Dentro il patrimonio pubblico italiano sono presenti enormi "stock" di immobili, smobilizzabili attraverso veicoli o fondi immobiliari (vedi sopra sub 10).	Azione amministrativa	Sviluppo	Strutturale
LIBERALIZZAZIONI	17	<u>Apertura mercato elettrico</u>	Azione amministrativa	Sviluppo	Strutturale
	18	<u>Servizi locali</u> Scissione tra proprietà e gestione delle reti.	Da presentare in autunno, in Legge finanziaria	Sviluppo	Strutturale
SEMPLIFICAZIONI	19	La semplificazione abbatte i costi amministrativi e trasmette alle imprese uno stimolo positivo. Si eliminano, senza effetti negativi sui controlli: - 190 milioni di transazioni fiscali inutili; - 3 milioni di altri moduli inutili.	Presentato in Parlamento il 2 luglio 2001	Sviluppo	Strutturale
CONTENIMENTO SPESA SANITARIA	20	Si introduce un sistema di "conditional grants". Lo Stato trasferisce fondi alle Regioni, su queste basi: a) le Leggi sanitarie regionali possono sostituire la Legge sanitaria nazionale, per rendere più razionale e flessibile la produzione dei servizi sanitari; b) la spesa sanitaria per beni e servizi viene basata su di un "benchmark" nazionale (e-Procurement). La Regione che fa acquisti fuori "benchmark", per importi superiori, riceve finanziamenti, ma solo limitati al costo standard; c) istituzione da parte di ogni Regione di sistemi di auditing, su tutti i centri di costo.	Da formulare prima dell'estate	Rigore	Strutturale
PREVIDENZA	21	Il sistema previdenziale si sviluppa come segue: a) <u>certezza dei diritti</u> . Conferma dei diritti acquisiti, per evitare la corsa ai pensionamenti, motivata solo da paura; b) <u>giustizia di base</u> . Integrazione ad 1 milione delle pensioni più basse, a partire dai cittadini più poveri ed anziani; c) verifica degli effetti della "riforma Dini"; d) <u>eliminazione del divieto di cumulo</u> tra pensione e lavoro; e) sistema contributivo e liberalizzazione dell'età pensionabile; f) impulso al secondo pilastro, basato sui fondi pensione (vedi sopra sub 9).	Da presentare in autunno, in Legge finanziaria	Rigore + sviluppo	Strutturale
DEVOLUZIONE	22	Oggetto di devoluzione sono competenze in materia di <u>sanità, istruzione, sicurezza</u> . La devoluzione delle competenze in materia di sanità ed istruzione apre, al "no profit" ed al mercato, enormi settori di attività.	Da presentare entro luglio	Sviluppo	Strutturale